

# Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



Carmelo Imbesi/AP

## E CITTÀ NUOVA CHE FA?

Sono le 10. Telefono a una nostra affezionata lettrice che abita in una cittadina del profondo Sud. È da un po' che non ci sentiamo. «Puoi richiamare tra 10 minuti? – risponde – Mi stanno portando una bimba». Non mi meraviglio. È una sua caratteristica essere al centro di un via vai di aiuto solidale nella sua città. Poi mi spiega: «Ho vissuto un'estate speciale. Non ho avuto bisogno di cercare nessun migrante da aiutare. Vicino al mio ombrellone ho conosciuto una famiglia che vendeva oggettini ai turisti, mi sono offerta di aiutarli nel tenere la loro bimba di pochi mesi e non ti dico che cosa è successo da quel momento». Racconta ancora in-

credula, la sua voce è sommessa e commossa, lei che è sempre squillante e allegra. Ha messo a disposizione, insieme alla sua famiglia, i risparmi, il tempo, insieme all'amicizia e all'ascolto delle vicende dolorose che avevano vissuto. Con sorpresa ha ricevuto quello che il Vangelo definisce: «una buona misura colma, scossa e trabocante».

Siamo certi che i nostri lettori hanno ascoltato l'appello accorato del papa e di altri che invitano a vivere e lavorare per la pace e impegnarci, in modo coordinato e a vari livelli, per offrire un'adeguata accoglienza a questi nostri fratelli che stanno giungendo in Europa. Anche la redazione di *Città Nuova* vuole dare il suo contributo per diffondere e far conoscere le tante iniziative di accoglienza che si stanno moltiplicando in tutto il pianeta. Chiediamo ai nostri lettori di aiutarci a diffondere queste “buone notizie” che vediamo intorno a noi oppure che, addirittura, ci vedono protagonisti. Si tratta di segnalare episodi, storie, iniziative di gruppi, movimenti e associazioni che si stanno impegnando. Saranno poi i giornalisti stessi a mettersi in contatto per preparare l'articolo. Abbiamo la speranza di dare così, anche noi, come *Città Nuova*, un'informazione adeguata al momento, investigando anche tra le cause che hanno generato questo dramma che sembra non avere fine. Per realizzare ciò, abbiamo bisogno di chi lavora e si impegna sul territorio. Anche le iniziative piccole e personali sono importanti. La nostra lettrice del profondo Sud ce lo insegna.

Marta Chierico